

Con questa lunga relazione, dopo il suo terzo viaggio in bassa Val-tellina dal 27 al 29 ottobre 1944, "Neri", in qualità di Ispettore del Comando Garibaldi, aveva descritto ai suoi superiori i motivi che avevano prodotto all'interno della I^a Divisione «Garibaldi» un gravissimo fenomeno di secessione di uomini per iniziativa del medico sondriese Giuseppe Giumelli ("Camillo"). Alla base della frattura vi erano state alcune pesanti decisioni assunte da Dionisio Gambaruto ("Nicola" - "Diego") comandante della I^a Divisione, fra cui, la fucilazione del partigiano milanese Carlo Baruffi appartenente alla Divisione Valtellina «Giustizia e Libertà» per presunta «intelligenza con il nemico», la costituzione della Libera repubblica di Buglio in Monte che provocò la durissima rappresaglia nazi-fascista con decine di morti e di fucilati, la eliminazione sommaria di presunte spie locali. La relazione analizza i possibili sbocchi della situazione attraverso la descrizione dei protagonisti della secessione, una serie di «ritratti» affrontati con rigore e anche con una vena di ironia.

RAGIONI DI DISSENSO IN SENO ALLE FORMAZIONI

Lo scrivente viene messo al corrente dell'esito delle trattative condotte dal Doti. Rossi, da "Lino", e da "Giorgio" per la soluzione della controversia col Dr. Giumelli. Formalmente ogni cosa risulta appianata, ma è evidente che lasciandogli il comando di una frazione di uomini (degli stessi elementi locali malcontenti) è sempre latente il pericolo del rinascere di dissidi, di disegni ambiziosi da parte del capo, ecc. "Diego" afferma poi che oltre tutto il lavoro di reclutamento della 90^a Brigata è stato completamente rovinato dai fatti svolti e dal successivo accordo.

Mentre si discute, giunge una chiamata di "Bill" per "Lino" che partecipò alla stesura dell'accordo. Rientrato poche ore dopo, egli porta in sede un «ordine del giorno n° 1» in parecchi esemplari dal quale risulta che i malcontenti di Giumelli, uniti al Battaglione di "Mina" della 55^a Brigata, passati a nord dell'Adda la notte precedente, hanno costituito una nuova divisione, riconoscendo sempre l'autorità del Comando di Raggruppamento, al quale chiedono di assegnare una denominazione alla Divisione ed alle due nuove Brigate così formate. I quadri risultano pure fissati nel foglio trasmesso in parecchi esemplari: Comandante Divisione sarebbe "Mina", Vice Giumelli, Capo di S.M. "Bill", Commissario "Lino", Intendente "Athos", Comandante una Brigata "Ettore", Commissario Spini, Comandante altra Brigata "Gabri", Commissario "Piero", Vice Commissario "Oreste" - Capi di S.M. delle due Brigate: "Vanni" e "Torre". ("Lino", "Piero", "Oreste" ed altri elementi assegnati a compiti inferiori sono compagni). Qualcuno degli elementi indicati nel foglio non possono essere al corrente della determinazione perché in missione in altra zona.

"Lino" non ha accettato ed ha fissato un appuntamento fra "Mina" e "Neri".

Si discute a lungo fra i compagni presenti: "Primo", "Diego", fratelli Lombardo, Rossi, "Neri", "Lino", ecc. ecc.

Prevale l'opinione che si tratti di manovra tendente, dopo questo primo atto, a staccare le formazioni al movimento garibaldino per aggregarli alle formazioni «Giustizia e Libertà» dell'Alta Valtellina. Il timore sarebbe provocato da vari indizi fra i quali: la direttrice di marcia della formazione (nord-est), l'intenzione di "Giustizia e Libertà" di appoggiare e fare perno sul campanilismo delle popolazioni locali per fare della Valtellina una zona di influenza esclusivamente sua.

Si cercano varie possibili linee di condotta. "Diego" richiama in sede talune formazioni trovantisi sulla direttrice di marcia delle unità dissidenti, nel timore che esse possano essere sopraffatte o possano comunque defezionare cedendo alla propaganda basata sul campanilismo e la rinuncia alla lotta.

Sembra a tutti che l'accordo sia stato un errore.

Richiesto lo scrivente di quale sarà presumibilmente l'atteggiamento dei Comandi superiori nella circostanza, risponde: conciliazione a qualunque costo.

Un falso allarme fa pensare alla difesa vicina dell'accampamento ed all'eventuale movimento e sospende per breve tempo la discussione. Giunge intanto conferma che le passerelle sull'Adda sono state fatte saltare dai fascisti: evidente preludio ad operazioni militari.

Si parla ancora a lungo delle misure da prendersi nella circostanza: prevale sempre l'opinione che si debbano attuare misure militari, chiamando reparti della 52^a nella zona e così pure quanto rimane della 55^a.

Lo scrivente decide però di partire, esponendo il seguente programma, che non viene ostacolato dai compagni: recarsi la notte stessa da "Mina" e Giumelli per comunicare al primo che la sua assunzione ad un Comando superiore era già stata decisa al Comando di Raggruppamento e che vari altri elementi che risultavano sull'ordine del giorno erano pure designati al Comando di unità maggiori, risultava perciò inopportuno un atto di forza; comportamento successivo in relazione all'atteggiamento degli interessati, ma con l'intenzione di non impegnarsi in accordi, per valorizzare la comunicazione di cui sopra che doveva risultare non pervenuta a "Mina" ed agli altri interessati per la rottura delle comunicazioni conseguente ai rastrellamenti ultimi; successiva andata alla sede del Raggruppamento per indurre almeno un elemento non comunista a recarsi in seguito sul posto per confermare e concludere; predisposizione delle misure necessarie per l'invio di viveri ed equipaggiamento ed armi (nel prosieguo delle trattative, questo doveva veramente rivelarsi il fattore preminente e risolvente della situazione, per quanto è possibile prevedere); eventuale andata a Milano per sollecitare l'appoggio della Delegazione; intensificare l'opera di

organizzazione al piano con la creazione di altri C.d.L.N. ed altre sezioni del P. come misura ed effetto mediato ma sicuramente efficace, agente sul «clima» politico e sul costume morale collettivo della popolazione della Valtellina.

"Bill": è un giovane onesto e di valore. Ha tendenza alla speculazione (è laureato in filosofia) e ciò lo fa rifuggire da atteggiamenti aspri e lo rende forse poco atto alle decisioni repentine, ma supplisce con l'intelligenza viva e la facoltà di ragionamento molto acute. È alpinista accademico. Già Ufficiale dell'ex Esercito e Comandante di Brigata (90). È figlio di un vecchio socialista; ha amici fra sportivi della montagna, studiosi, socialisti e comunisti; è nostro simpatizzante e buon garibaldino. Su segnalazione di compagni e simpatizzanti lo scrivente lo aveva richiesto alcuni mesi fa per met terlo al Comando della 52^a Brigata, ma era risultato «impegnato in Valtellina».

Nella circostanza egli ha dato un'adesione di massima al progetto, ma si rimette completamente alla decisione del Comando di Raggruppamento. Riconosce che fra i motivi adottati dai malcontenti della I^a Divisione ve ne sono di positivi. Le lamentele sulla durezza degli ordini e delle disposizioni emanate dal Comando, sulla sua inflessibilità spinta spesso fino alle estreme conseguenze, sono un fenomeno generale, comune alla popolazione come agli uomini delle varie formazioni. Riconosce che il Dr. Giumelli non ha agito bene mettendo in non cale il recente accordo (glielo dice chiaramente nel prosieguo delle discussioni, chiarendo anche che Giumelli, richiesto da lui di fornirgli la forza del Btg., gli comunicava dati corrispondenti al 50% della forza effettiva, tenendo celate delle forze per evidenti fini inconfessabili). Si è trovato in mezzo agli avvenimenti, appena tornato da una lunga missione, non avendo ben chiare le circostanze di fatto che dovevano portare alla crisi, fino al momento dello sfogo. Riconosce di avere commesso un errore non parlando chiaramente a "Mina" dei torti che risultavano a carico dei malcontenti della I^a Divisione (lo ha fatto solo poche ore prima che lo scrivente gli potè parlare). Ha consigliato lui stesso la nuova formazione a spostarsi a nord-est per portarsi in zona più tranquilla, avendo notato ad ovest i segni premonitori di un'offensiva generale del nemico.

Ha ricevuto un'ora prima dell'arrivo dello scrivente un ordine di rientro al Comando della I^a Divisione firmato da "Diego", «per conferire». La chiamata era fatta a nome dello scrivente, che conferma l'ordine invitandolo a recarsi il giorno successivo al Comando per chiarire completamente la situazione (Ritiene necessario il sottoscritto che anche i compagni della I^a Divisione sdrammatizzino nella loro mente la situazione, persino a provvedimenti un po' meno radicali di quelli ventilati, pur pensando che agli inizi la soluzione militare sarebbe stata la migliore; a tale scopo dovrebbe rispondere egregiamente l'andata al Comando di "Bill", calmo, equilibrato, ragionevole. La presentazione al Comando dopo i fatti dovrebbe giovare anche a

"Bill", nel quale è incipiente un timore reverenziale di possibili provvedimenti draconiani da parte della Divisione. Ne dovrebbe risultare una sdrammatizzazione, una distensione di animi che dovrebbe giovare al felice esito delle trattative in corso).

Non ha notizia di accordi con «Giustizia e Libertà»; li ritiene improbabili e comunque essi sarebbero del tutto estranei al semi-pronunciamento attuale.

"Mina": Ufficiale capace, ambizioso, di temperamento fermo, di una lealtà ostentata, forse solo superficiale. È il malcontento n° 1, quindi, figura come Comandante di Divisione nel progetto. Il primo sfogo è questo: formandosi il Raggruppamento Divisionale egli era inprogetto come Comandante di Brigata (55^a) mentre poi l'unità fu affidata a "Spartaco". Secondo sfogo: egli comandava un battaglione della 55^a che costituiva i 4/5 della forza della Brigata intera (in effetti il 50% con parecchi elementi disarmati), anzi, non parla di Battaglione, parla della «Brigata» che egli comandava. Terzo sfogo: "Spartaco", Comandante di Brigata è ritenuto, intanto un incapace, poi nei suoi riguardi egli sta elevando uno stato d'accusa gravissimo che promette di fare tenere al Raggruppamento il più presto possibile. Quarto sfogo: egli non ha più ricevuto comunicazioni da parte del Comando di Raggruppamento e di Divisione (2^a) dal 4/10, inizio del rastrellamento. Quinto sfogo: afferma che sarebbe «criminale» da parte del C.d.L.N. e dei Comandi superiori, dopo avere indotto al reclutamento, di abbandonare gli uomini al freddo, alle intemperie, alla reazione fascista (mentre parla cade la neve, gli uomini sono raccolti intorno a fuochi di bivacco, la sosta è stata forzata, in località priva di ogni conforto e perfino di capanne - egli pone molto studio nel mantenersi esteriormente sereno ed apparentemente obiettivo -col fazzoletto asporta sistematicamente la neve che gli cade sulla testa mentre cerca le parole per produrre gli effetti che gli sono evidentemente cari: impressione di singolarità, di fermezza radicale, di sicurezza nei suoi argomenti. Un po' maniaco deve esserlo: se ne ha l'impressione osservando una sua barbetta a punta, un pizzetto, che deve richiedere molte cure. Chiede pertanto urgentemente, armi, vestiario, vivari. Personalmente non ha nulla da rimproverare al Comando della sua Divisione, per quanto affermi di non avere mai notato la presenza di un Comando superiore. Non riesce a spiegarsi bene, perché dovrebbe confessare di essere ambizioso.

Sentendo che anche senza il suo gesto di indisciplina sarebbe stato elevato ad un Comando superiore, afferma, naturalmente di non avere mai avuto comunicazione del fatto e ripete di non avere collegamento dal 4/10. La comunicazione desta una certa impressione, alla fine però egli insiste nel sottoporre il suo progetto di costituzione della Divisione, «perché ormai la decisione è stata presa in forma democratica».

Quando, nel corso della discussione emerge che i suoi «alleati» defezionati dalla prima

Divisione sono su un piano morale più basso del suo, ripete tuttavia l'affermazione, con minore convinzione ma con una certa dose di ostinazione.

Si associa alla richiesta di Giumelli di eseguire un'inchiesta sull'operato del Comando I^a Divisione.

La notizia che il pronunciamento non ha fatto che seguire provvedimenti già presi dal Comando Raggruppamento, avendo visibilmente gettato in preda al malessere alcuni suoi «alleati», egli li richiama ad uno ad uno, con tratto ostentatamente cortese e rigido. È comunque visibilmente contrariato.

Chiestogli come abbia potuto concludere un patto, con elementi che avevano mancato ad un patto precedente, afferma che la cosa è avvenuta in «forma democratica».

Chiestogli se si ebbero contatti con «Giustizia e Libertà», risponde di no.

Dr. Giumelli: medico, quattro mesi di servizio militare come allievo ufficiale di Sanità, ambizioso per conto suo e per conto di una donna che egli ha seco (informazione di un suo «alleato» confermata da altri), subdolo, incerto e reticente nelle risposte. È conosciuto dal Dr. Rossi e da "Bill" da lunga data: nessuno può parlarne bene. Si è acquistata una certa fama tra la popolazione locale perfino fra gli uomini lusingando quelli che per dei combattenti e per un popolo cui è demandato il compito storico dell'insurrezione, debbono definirsi «bassi istinti»: atesismo, amore del quieto vivere, perdurando la guerra di liberazione.

Chiestogli come abbia potuto mancare alla parola data nell'accordo recente, cerca di scagionarsi affermando che hanno voluto tale soluzione gli uomini, ma poi si contraddice e, incoraggiato da "Athos", racconta qualche episodio di efferatezza che attribuisce al Comando I^a Divisione.

Essendogli fatto notare che l'accordo concluso doveva cancellare ogni accusa, si trova imbarazzato a rispondere, usa dei mezzucci, viene aiutato da "Athos" e perfino dal sottoscritto che per finire, conclude: allora tu hai ritenuto che il «fatto nuovo» intervenuto dopo l'accordo sia semplicemente il persistere negli uomini del malcontento? Risponde di sì. Afferma anche che dal momento della conclusione del patto sono intervenuti altri fatti (suggerimento di "Athos") che metterà per iscritto in un rapporto. Afferma di averne redatto uno in precedenza, consegnato a "Lino" e che non essendosene conosciuto l'esito ne è nato del malcontento.

"Bill" gli spiega che un'inchiesta può durare qualche tempo; gli chiede inoltre conto del suo operato come Comandante di Btg.

La giustificazione di Giumelli è puerile, anche perché è mancato l'aiuto di "Athos". Nel progetto è vice Comandante di Divisione.

"Athos": vivace, malizioso, gretto, di una grettezza bottegaia, un mondo mentale evidentemente molto ristretto del quale si sente comunque padrone, verboso fino alla noia, chiacchiere tendenziose sempre a portata di lingua.

Rivolgendosi al sottoscritto come ad un «signor commissario» e definendosi studente incomincia un lunga tiritera sulle grandiose colpe, sugli atti di ferocia compiuti dal Comando I^a Divisione, cita qualche esempio, preferibilmente riportato da altri dalla popolazione, dal parroco di x, che l'ha sentito dire, eccetera.

Chiede a gran voce ed a grande velocità che sia fatta giustizia.

Intendente della Divisione dissidente. pini": retorico, evidentemente onesto, di mente non eccelsa ma studioso, è maestro elementare, si definisce comunista cattolico, scelto dal Comando della I^a Divisione per il ruolo Commissari politici e Com. di Brigata nella progettata Divisione dissidente.

Pur spendendo molte parole, non sa rispondere alla domanda di quali fatti siano intervenuti perché si possa giustificare la rottura unilaterale degli accordi recenti di pacificazione. Le solite accuse di cui sopra ai componenti il Comando I^a Divisione: «Se fanno questo a 26 anni, chissà dopo». Lamenta anche che nelle formazioni si sia fatta propaganda politica di un solo partito, afferma che si è fatto il reclutamento del P.C., che l'Ispettrice sanitaria Angela, credendolo comunista senza l'aggettivo «cattolico» gli abbia confidato, dopo l'accordo, che sarebbero presto cominciate le nostre infiltrazioni nella 90^a per conquistarla completamente.

Parlando di "Diego" ad un certo punto lo definisce «comandante ideale», poi gli muove una serie di accuse sulla sua faziosità e sulle sue doti morali.

Ciò provoca un risentimento vivo e sincero da parte di "Oreste" che lo zittisce.

"Piero": già Commissario politico della 55^a Brigata. Intelligente, di concetti abbastanza elevati, comunista, designato Commissario in una delle Brigate dissidenti progettate.

Ritiene che si può avere sbagliato dal punto di vista «giuridico» a costituire una nuova unità, ma che sussiste un fatto molto ma molto grave che giustifica ogni ragione di malcontento: l'abbandono nel quale sono state lasciate le formazioni militari in genere da parte degli alleati, da parte del C.d.L.N., da parte dei Comandi superiori. Afferma, sulla falsariga di quanto già disse "Mina", che non è concepibile più che si additi lo stradale dove si possono fare i colpi di mano, come i magazzini di rifornimento dei partigiani. Afferma che devono arrivare i rifornimenti, se si vuole che la lotta partigiana continui col ritmo attuale, coi rastrellamenti in forze in corso da un mese.

La stortura della quale è vittima il compagno richiederebbe troppo tempo per essere raddrizzata. Lo scrivente gli chiede, come ha già chiesto agli altri malcontenti, se ha steso un rapporto o relazione, o risposto sui fatti che lamenta e sulle deficienze notate, cosa che possono fare tutti i

garibaldini, dal più elevato al meno elevato in grado, e risponde, come già aveva fatto "Mina", di avere inviato una relazione a metà del mese di ottobre al Comando Raggruppamento. Anzi ne fornisce una copia allo scrivente. Si lamenta vivamente per il comportamento del Comandante della 55^a Brigata.

"Oreste": già vice Commissario di Brigata della 55^a Brigata «Rosselli», chiamato da "Mina" ad incarico superiore, ha voluto coprire invece lo stesso incarico in una delle Brigate in formazione. Sijj.^Gma come comunista e dovrà dire in seguito, durante un breve colloquio chiesto al sottoscritto in particolare, che prima d'ora non ebbe mai a dichiarare tale sua qualità per non compromettere la efficacia del suo lavoro. È regolarmente iscritto, fece parte in ruolo di responsabilità del distaccamento gappista «Walter» di Milano. È intelligente, studioso, capace di concetti profondi e nobili, tendenzial-mente sentimentale.

Durante il corso della conversazione collettiva cogli altri elementi responsabili intervenne ogni volta che i compagni della I^a Divisione vennero criticati nella loro qualità di comunisti, per limitare ogni intemperanza verbale e per chiarire che azione moralmente bassa non può essere azione comunista.

Durante i cinque minuti di colloquio con lo scrivente, dice con le lagrime agli occhi il suo tormento per vedere messi alla berlina dei compagni e coi compagni il Partito e col partito l'idea comunista. Invoca un intervento pronto ed efficace che faccia cessare questo stato di fatto. Lo invoca con un interesse appassionato. Crede di essere un comunista integrale, afferma di avere fatto dono della sua vita al Partito; chiede a questo che si faccia giustizia, che si faccia qualche cosa che valga ad evitare per l'avvenire quanto ha formato oggetto di critiche fino ad oggi.

Non ama scendere nei particolari, tuttavia ammette che vi sia del vero nelle accuse rivolte sia ai compagni della I^a Divisione, sia al Comandante della 55^a Brigata.

Lo scrivente gli dimostra di averlo capito e gli promette il suo più vivo interessamento per l'eliminazione dell'attuale stato anormale di cose.

Un ottimo compagno ed un ottimo garibaldino.

Conclusione: come si vede, le ragioni di malcontento sono molte; esse vanno da quelle volgari (intrigo ed invidia in Giumelli e "Athos") a quelle un po' meno basse (orgoglio ferito ed ambizione in "Mina") a quelle elevate su un piano morale superiore (il tormento di "Oreste").

Salvo le sorprese che possono derivare dai fatti primi elencati, non si tratta di una vera e propria defezione. Tutti si erano stretti attorno al sottoscritto perché facesse presente la necessità di fare «giustizia» senza mettere in dubbio minimamente che il Comando superiore fosse il Comando di Raggruppamento, che le formazioni fossero garibaldine.

Si ritiene che gli ambiziosi capaci vanno senz'altro accontentati ed infatti lo scrivente ha anticipato la soluzione preannunciando il provvedimento di modifica nei comandi in genere e nel comando della 55^a in particolare; gli ambiziosi incapaci vanno messi di fronte a responsabilità precise in modo che possano essere definitivamente promossi o definitivamente condannati; gli altri sono sempre nostri purché siano presi quei provvedimenti che sono resi necessari dal generalizzarsi delle lagnanze espresse nelle relazioni di "Mina" - "Piero", nello stato di accusa contro il Comando della 55^a Brigata, nelle lagnanze relative agli elementi responsabili della I^a Divisione, sen/a naturalmente cedere a capricci o ad interpretazioni tendenziose.

Ma soprattutto, «giustizia» per i garibaldini vuoi dire invio di viveri, di scarpe, di indumenti, di mezzi adeguati per la lotta, vuoi dire assistenza continua ed efficace da parte di ogni ente o persona preposta ai vari servizi.

Si decide che lo scrivente od altra persona del Comando di Raggruppamento portino conferma degli avvenuti cambiamenti nei quadri dei comandi entro 48 ore; anche l'elemento più irriducibile, "Mina", afferma che pur insistendo sulla formazione di una nuova Divisione, si arrenderà di fronte alla ragione. Ciò viene sottolineato dallo scrivente e da "Bill" perché risulti molto evidente.

Le formazioni che dovevano spostarsi la notte stessa, attenderanno pertanto sul posto (Cima grande) per 48 ore. Sono circa 300 uomini. (Il Comando I^a Divisione dispone, sul posto, di circa 100 uomini, oltre alla 52^a Brigata).

Scendendo la notte, lo scrivente invia una succinta relazione ai compagni della I^a Divisione mediante una staffetta.

Percorre parte a piedi e parte in camion tutta la strada che dovrebbe percorrere l'autocarro dei rifornimenti, dei quali si è constatato l'estrema urgenza, senza incontrare la benché minima difficoltà.

Percorre un certo tratto anche della Valtellina propriamente detta, sempre senza difficoltà di sorta.

RAPPORTI CON LE FORMAZIONI «GIUSTIZIA E LIBERTÀ» ALTA VALTELLINA. Durante la permanenza dello scrivente presso il Comando I^a Divisione, rientrano in sede "Gino" ed "Ernesto" portando una lettera del Comando Divisione «Giustizia e Libertà» dalla quale risulta, previo cappello introduttivo tendente a stabilire che nella zona già altra volta definita d'influenza del Raggruppamento dovrebbero distinguersi due zone operative, che il predetto Comando accetta un abboccamento per trattare dell'unificazione di comando operativo e stabilisce quali debbano essere i rappresentanti suoi.

La lettera è piena di inesattezze e di spunti tendenziosi e polemici; è diretta al Comando di Raggruppamento. Prima della partenza dalla sede della I^a Divisione lo scrivente aveva

incaricato "Lino" e Rossi di redigere una breve risposta accettando di trattare e facendo riserve di massima sul contenuto della lettera [nda: parola incomprensibile] dell'incontro da stabilirsi alla fine del rastrellamento in corso. Nella notte poi, inviando la staffetta lo scrivente chiede che tale lettera gli sia inviata ad un determinato recapito, se possibile. Ma ciò non avviene. La comunicazione di «Giustizia e Libertà» merita ora un trattamento più ampio di competenza del Comando Raggruppamento, pertanto i compagni della I^a Divisione sono pregati di trasmetterla tramite la collegatrice di servizio.

SITUAZIONE DELLE FORMAZIONI DELLA 55^a BRIGATA «ROSSELLI». Risultava già che il Comandante di Divisione (2^a) con due distaccamenti ed una squadra della 55^a si trovava presso la sede della 86^a Brigata. Il Btg. comandato da Torre, con Claudio C.P., che precedentemente trovavasi presso la Valle lunga, a sud dell'Adda, risulta ora che abbia passato il fiume portandosi al seguito di "Mina". Analogo spostamento risulta abbia eseguito "Spartaco", Comandante della 55^a «Rosselli» insieme con una trentina di uomini (ora Spa è praticamente prigioniero di [nda: parola incomprensibile]). Il progettato raduno delle forze residue della 55^a nelle valli del Tarlano e Lunga, oltre che risultare ormai inopportuno come manovra tattica di appoggio alle trattative in corso, vista la situazione, non radunerebbe che una settantina di uomini. È comunque sempre consigliabile lo spostamento del Comandante 2^a Divisione "Aldo", per partecipare al colloquio conclusivo con gli autori del mezzo pronunciamento di cui sopra, onde fissare definitivamente i quadri nuovi della sua Divisione.

SITUAZIONE MILITARE DELLA ZONA. Sul basso corso dell'Adda immissario, fino a Talamona sono evidenti i segni di una preparazione di carattere offensivo. Il passaggio del fiume da parte di circa 200 uomini non è passato inosservato (gli uomini della «Rosselli»). A Talamona ed a Tarlano sono state arrestate tre donne come misura, sembra, temporanea. Già si è dello che le passerelle sul fiume sono state fatte saltare. D'altra parte risulta che già ad Ardenno sono trascurate, da parte dei fascisti, le precauzioni normali di sicurezza.

CREAZIONE COMITATI LIBERAZIONE E SEZIONI DI F.. Sarebbe stato formato un C.d.L.N. a Roncaglia, che sarebbe in collegamento col C.L. di Morbegno. Presidente sarebbe un maestro. Il Comitato di Liberazione di Talamona, testé formato ha fornito 50 tessere annonarie alle formazioni della I^a Divisione; ha trovato alloggi e recapiti, chiede stampa propagandistica e manifestini. Viene eseguita una seconda riunione dei compagni della costituenda sezione del P. a Talamona.

QUESTIONI LOCALI. L'assassinio della maestra locale, srom-bazzato dai giornali fascisti come

opera di partigiani è ormai inquadrato negli avvenimenti della delinquenza comune. La popolazione sa che gli autori sono assicurati alla giustizia partigiana, essendo la polizia fasciste incapace di provvedere o comunque non preoccupata di falli del genere. Ad ingenerare tale convinzione sono valsi i C.d.L.N. e le sezioni di P. in formazione di Talamona e Morbegno.

QUADRI DELLA 52^a BRIGATA. "Nino", designato Comandante della 52^a Brigata parte via monti per raggiungere il Distaccamento Granisci, tramite Big. Valchiavenna e Dislaccamenlo Puecher. Lo accompagna "Primo" in veste di Com. politico di Divisione ispiello-re. "Manuela" parte pure per raggiungere il Big. Valchiavenna per assumere il ruolo di Commissario a lato di "Tiberio" che diventerà comandante. Tenerla eventualmente presente per le funzioni di responsabile di P. della Brigata.